

CARLA FERRARIO (*), STEFANIA MANGANO (**)

IMMIGRAZIONE E LAVORO IN ITALIA:
IL CASO DEL PIEMONTE (1)

IMMIGRATION AND WORK IN ITALY:
THE CASE OF PIEMONTE

1. L'immigrazione straniera in Italia: un fenomeno difficilmente quantificabile

La metà degli anni Settanta per il nostro paese rappresenta lo spartiacque in campo migratorio. Proprio in quel periodo stava iniziando ad affermarsi in Italia un fenomeno nuovo: l'immigrazione straniera che, pur non sostituendosi a quello emigratorio, ha senz'altro contribuito a farlo passare in secondo piano. In tal senso Bonifazi (2007, pp. 69-70) afferma: *"...l'affacciarsi di un fenomeno nuovo e a forte impatto, quale l'immigrazione straniera, segno per altro evidente di un profondo cambiamento sostanziale e simbolico nei rapporti internazionali del paese, abbia attirato l'attenzione di chi, ai diversi livelli e con diverse finalità, osserva la società... ha avuto una conseguenza diretta anche nella attività di ricerca... la comunità scientifica ha infatti spostato, quasi totalmente, il suo asse di interesse dallo studio dell'emigrazione italiana a quello dei diversi aspetti dell'immigrazione straniera"*.

Benché sul piano statistico vi siano delle leggere incongruenze tra i dati forniti dal Ministero degli Affari Esteri e quelli forniti dal Ministero dell'Interno le cifre che essi presentano, relativamente agli iscritti alle anagrafi degli italiani all'estero (AIRE), testimoniano l'esistenza di un presenza italiana oltre confine ancora rilevante. Secondo le statistiche del

(*) Università del Piemonte Orientale.

(**) Università degli Studi di Genova.

(1) Sebbene l'organizzazione ed i contenuti siano il frutto di una riflessione comune la stesura dei paragrafi 1, 2, e 3 è da attribuirsi a Stefania Mangano e quella dei paragrafi 4, 5 e 6 a Carla Ferrario.

Ministero degli Affari Esteri (2008) i nostri connazionali residenti fuori Italia nell'anno 2007 erano 3.876.967, mentre per il Ministero dell'Interno (<http://infoaire.interno.it/statistiche2007/stat.html>) essi erano pari a 3.649.377. Si tenga presente che nello stesso anno gli stranieri residenti in Italia censiti dall'ISTAT erano 2.938.922. Quindi, al di là della non perfetta congruenza tra le due fonti disponibili, a livello sociale ed economico l'emigrazione è un fenomeno non trascurabile al pari di quello immigratorio. Si tratta infatti di processi strettamente legati: la conoscenza del primo può facilitare la comprensione del secondo.

Una delle principali problematiche in tema di immigrazione concerne il processo di misurazione che, come si è visto, riguarda più in generale tutto l'universo che ruota attorno alle migrazioni internazionali. Disporre di statistiche efficienti nel caso di un fenomeno sociale così complesso diventa parte integrante del processo decisionale: permette infatti ai governi di valutare i successi o gli insuccessi delle proprie politiche (Kritz, 1987).

In ragione di ciò anche in Italia è stato necessario mettere a punto un sistema in grado di quantificare il numero di immigrati presenti nel territorio; ovviamente non è stata un'operazione né facile, né immediata. Fino al 1992 i dati disponibili si basavano essenzialmente sui permessi di soggiorno (2) concessi ed erano direttamente prodotti dal Ministero dell'Interno; spesso tali dati si allontanavano dalla realtà in quanto potevano includere i permessi scaduti e non cancellati, oppure potevano essere soggetti a duplicazioni. Proprio per superare tale problematica dal 1991 l'ISTAT ha iniziato a rivedere le statistiche del Ministero *“mettendo a disposizione una quantificazione più corretta del fenomeno, avendo ovviato alle principali carenze della rilevazione”* (Bonifazi 2007, pp. 113-114).

A partire dalla fine del 1992 l'ISTAT ha affiancato alla rilevazione dei permessi quella degli stranieri residenti iscritti alle anagrafi comunali (3), ampliando così sensibilmente il quadro informativo di riferimento.

(2) I dati sui permessi di soggiorno consentono di avere una misura dello stock della presenza straniera regolare e tiene conto degli stranieri presenti in Italia per periodi brevi anche non necessariamente indicativi di uno spostamento migratorio; misura solo parzialmente il numero dei minori immigrati, escludendo tutti quelli che non hanno il proprio permesso di soggiorno ma che sono registrati su quello dei genitori.

(3) Si tratta di una rilevazione effettuata direttamente dall'ISTAT tramite modelli inviati ai comuni. Fornisce una misura della parte più stabilizzata del fenomeno, visto che l'iscrizione nei registri della popolazione è consentita ai cittadini stranieri che hanno un permesso di soggiorno di durata almeno annuale, riguarda anche i minori e permette di accedere tutta una serie di diritti.

Nell'ambito del presente articolo le elaborazioni relative alla costruzione del quadro migratorio regionale si è basata sui dati anagrafici, mentre per gli aspetti legati al mercato del lavoro su quelli relativi ai permessi. Attraverso la lettura di questi ultimi è infatti possibile cogliere i diversi motivi (lavoro, famiglia, studio, residenza elettiva, ecc.) della presenza degli stranieri in Italia (ISTAT, 2007).

2. Immigrazione e mercato del lavoro in Italia: cenni

Dal 1993 (4) al 2009 il fenomeno migratorio si è consolidato delineando una linea di tendenza in continua crescita. Nel 1993 gli immigrati rappresentavano appena l'1% della popolazione residente nel paese, nel 1998 tale quota era pari all'1,7%, nel 2003 al 2,7%, per attestarsi nel 2008 e nel 2009 intorno al 6,5%. Secondo Caritas/Migrantes (2009), il 2008 è stato il primo anno in cui l'Italia, per incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione, si è collocata al di sopra della media europea e, seppure ancora lontana dalla Germania e specialmente dalla Spagna (con incidenze rispettivamente dell'8,2% e dell'11,7%), ha superato la Gran Bretagna (6,3%).

Nonostante l'importanza che ha acquisito oggi giorno il fenomeno migratorio, a causa della mancanza di dati sistematici risulta piuttosto complesso costruire un quadro, seppur generico, della relazione che intercorre tra immigrati e mercato del lavoro.

Nel 2008 l'ISTAT ha pubblicato un interessante un volume relativo a *"Gli immigrati nel mondo del lavoro"*, contenente una vasta gamma di informazione che consente non solo di tracciare un bilancio generale della partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri, ma anche di approfondire molteplici aspetti del lavoro degli immigrati, ponendoli a confronto con quelli degli italiani. L'anno di indagine è il 2006.

Altro documento, sempre dell'ISTAT, di interesse in questo senso è *"L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani"*, relativo al II trimestre 2008. La modulistica ad esso inerente è stata somministrata nell'ambito della *Rilevazione sulle forze lavoro*.

(4) Ovvero dal primo anno in cui si poteva disporre del dato anagrafico.

Dalla tab. 1, relativa al tasso di occupazione e disoccupazione di italiani e stranieri, si evince che l'Italia registra un tasso di occupazione degli stranieri decisamente sostenuto, più alto rispetto a quello degli italiani, e un tasso di disoccupazione relativamente ridotto. Concorrono al raggiungimento di tale risultato, da un lato, la struttura per età della popolazione straniera, rivolta verso le classi giovanili all'interno delle quali i tassi di occupazione sono strutturalmente più alti; dall'altro, la diffusa disponibilità dell'offerta di lavoro straniera a sopperire alla continua e insoddisfatta domanda di lavoro non qualificato (ISTAT, 2008).

La tab. 2, relativa alla distribuzione percentuale degli occupati italiani e stranieri per settore di attività, evidenzia nel complesso comportamenti piuttosto simili nelle due componenti. Le principali differenze si registrano nel settore delle costruzioni, ove l'incidenza straniera risulta essere più che doppia. Per quanto concerne il terziario le tipologie di attività nelle quali sono maggiormente occupati gli stranieri riguardano principalmente il commercio al dettaglio, ovvero il settore dei servizi meno qualificato

Dai dati contenuti nella *Demografia in Cifre* -sezione Cittadini Stranieri- (<http://demo.istat.it/>), seppur limitati agli immigrati extracomunitari, si possono dedurre alcune interessanti considerazioni.

Tab. 1 - Tasso di occupazione e disoccupazione degli stranieri e degli italiani nel II semestre 2008.

Genere	Tasso di occupazione 15-64		Tasso di disoccupazione	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Maschi	70,8%	80,4%	5,4%	6,0%
Femmine	47,5%	52,1%	8,7%	12,7%
Totale	59,2%	65,9%	6,7%	8,8%

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT (*L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani*, 2009 e *Rilevazione sulle forze lavoro*, 2008).

Tab. 2 - Distribuzione degli occupati italiani e stranieri per principali settori di attività nel II semestre 2008.

Settori di attività	Italiani	Stranieri
Agricoltura	3,6%	2,3%
Industria in senso stretto	21,3%	22,1%
Costruzioni	8,4%	16,6%
Servizi	66,7%	59,0%

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT (*L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani*, 2009 e *Rilevazione sulle forze lavoro*, 2008).

Relativamente alla motivazione indicata nei permessi di soggiorno dai cittadini extracomunitari, emerge che gli spostamenti avvengono principalmente per motivi di lavoro, con un'incidenza che varia tra un massimo del 69,4% in Campania ed un minimo del 51,5 in Puglia. Seguono poi i motivi di famiglia e quelli di studio con un massimo ed un minimo rispettivamente compreso tra il 41% dell'Abruzzo ed il 24,4% della Campania; il 5% dell'Umbria e l'1% di Campania e Veneto.

La tab. 3, relativa ai permessi di soggiorno dei cittadini extracomunitari per tipo di lavoro e per continente, evidenzia alcune differenze. Benché in tutti i casi sia il lavoro subordinato a farla da padrone, per gli africani e per gli asiatici si nota una certa predisposizione al lavoro autonomo, con un'incidenza pari rispettivamente pari al 16,9% ed al 14,6%, ciò probabilmente è spiegato dalla diversa propensione che i gruppi dimostrano nei confronti dei settori occupazionali. I valori relativi all'Oceania ed agli apolidi a causa della loro esiguità non possono essere ritenuti significativi.

3. La popolazione straniera residente in Piemonte in cifre

Come noto, a seconda degli strumenti di analisi utilizzati un determinato fenomeno può assumere caratterizzazioni piuttosto differenti. Ad esempio se si osserva la distribuzione provinciale degli stranieri residenti in Piemonte (Tab. 4), si nota una loro fortissima concentrazione in provincia di Torino, ove essi registrano un'incidenza percentuale pari

Tab. 3 - Permessi di soggiorno dei cittadini extracomunitari per tipo di lavoro e per continente al 1° gennaio 2008.

Continenti	Lavoro subordinato		Lavoro autonomo		Ricerca Lavoro		Totale
	v.a.	% sul totale del continente	v.a.	% sul totale del continente	v.a.	% sul totale del continente	v.a.
EUROPA	377.352	89,2	38.417	9,1	7.206	1,7	422.975
AFRICA	305.016	80,6	64.066	16,9	9.161	2,4	378.243
ASIA	263.708	84,0	45.757	14,6	4.625	1,5	314.090
AMERICHE	111.787	90,5	8.606	7,0	3.100	2,5	123.493
OCEANIA	241	61,3	148	37,7	4	1,0	393
APOLIDI	47	68,1	19	27,5	3	4,3	69
TOTALE	1.058.151	85,4	157.013	12,7	24.099	1,9	1.239.263

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT (2010).

Tab. 4 - Distribuzione provinciale della popolazione straniera residente in Piemonte per sesso e sua incidenza rispetto al totale dei residenti al 1° gennaio 2009 e loro incidenza sul totale.

Province	Maschi		Femmine		Totale Stranieri		Totale Residenti	
	v.a	% su tot. prov.	v.a	% su tot. prov.	v.a	% su tot. reg.	v.a	% stranieri su residenti
Torino	89.964	48,6	95.109	51,4	185.073	52,7	2.290.990	8,1
Vercelli	5.891	48,8	6.177	51,2	12.068	3,4	180.111	6,7
Novara	14.717	50,4	14.465	49,6	29.182	8,3	366.479	8,0
Cuneo	24.327	50,0	24.349	50,0	48.676	13,9	586.020	8,3
Asti	10.595	50,4	10.439	49,6	21.034	6,0	220.156	9,6
Alessandria	17.794	48,5	18.872	51,5	36.666	10,4	438.726	8,4
V.C.O.	3.681	43,9	4.701	56,1	8.382	2,4	162.775	5,1
Biella	4.627	46,1	5.404	53,9	10.031	2,9	187.314	5,4
Piemonte	171.596	49,0	174.112	49,6	351.112	100,0	4.432.571	7,9

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT (2010).

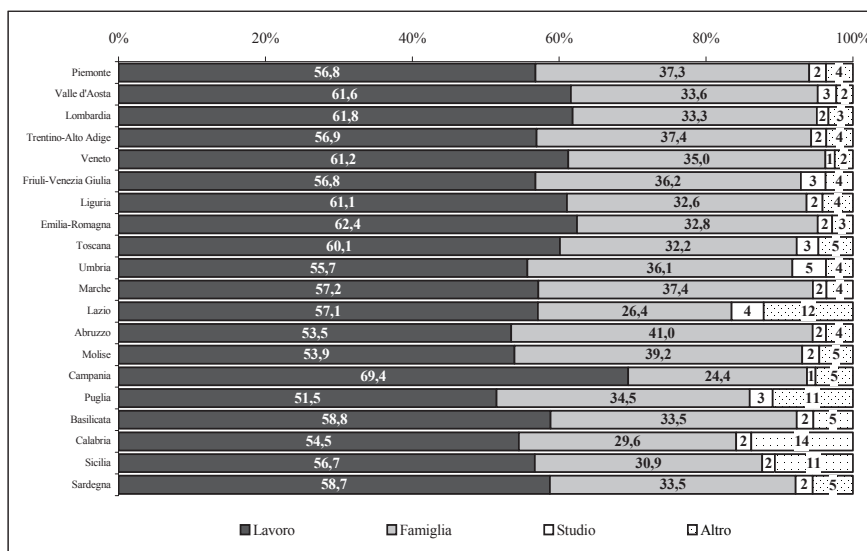


Fig. 1 - Distribuzione regionale dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie dei permessi di soggiorno dei cittadini extracomunitari per motivazione al 1° gennaio 2008.

Fonte: Elaborazione propria su ISTAT (2010).

ad oltre il 50%. Due province, Asti (13,9%) e Alessandria (10,4%), si attestano su valori superiori alla decina. Altre cinque si spartiscono, in maniera assai poco omogenea, il restante 23% con valori compresi tra l'8,3% di Novara ed il 2,4% del Verbano Cusio Ossola (V.C.O.). Rapportando invece il numero degli stranieri residenti nelle diverse province con il totale della popolazione provinciale lo scenario appare piuttosto equilibrato. Sei province si attestano su valori superiori alla media nazionale (6,5%) superandola nel caso di Asti di 3,1 punti percentuali (valore massimo) e, nel caso di Vercelli di 0,2 (valore minimo). Il V.C.O. e Biella si posizionano al di sotto della media italiana rispettivamente di 1,4 e 1,1 punti percentuali.

Se si analizza il fenomeno in prospettiva storica si nota un comportamento piuttosto irregolare. Dal 1993 al 2009 la popolazione straniera residente è decuplicata o più che decuplicata in tutte le province, ad eccezione di Novara e Vercelli.

Osservando il trend di cinque anni in cinque anni (tab. 5), risulta che nel primo quinquennio (1993-98) gli stranieri residenti in provincia di Cuneo, Asti ed Alessandria sono più che raddoppiati, in provincia di Torino si sono incrementati di oltre tre quarti, a Novara di circa un terzo ed a Vercelli sono addirittura diminuiti (-8,6%).

Nel quinquennio successivo (1998-2003), la componente straniera si è nuovamente più che duplicata a Cuneo e ad Asti; nelle altre province

Tab. 5 - Evoluzione storica dei cittadini stranieri residenti in Piemonte e variazioni percentuale al 1° gennaio (1993, 1998, 2003, 2008 e 2009).

Province	1993	1998		2003		2008		2009	
	v.a.	v.a.	var. % risp. 1993	v.a.	var. % risp. 1998	v.a.	var. % risp. 2003	v.a.	var. % risp. 2008
Torino	19.677	37.311	89,6	62.084	66,4	164.592	165,1	185.073	12,4
Vercelli	3.213	2.938	-8,6	5.209	77,3	10.950	110,2	12.068	10,2
Novara	4.290	5.727	33,5	10.826	89,0	25.088	131,7	29.182	16,3
Cuneo	4.150	9.183	121,3	20.959	128,2	42.706	103,8	48.676	14,0
Asti	1.561	3.387	117,0	7.661	126,2	18.334	139,3	21.034	14,7
Alessandria	3.130	6.422	105,2	11.862	84,7	32.153	171,1	36.666	14,0
V.C.O.	-	2.161	-	3.257	50,7	7.379	126,6	10.031	35,9
Biella	-	3.191	-	5.705	78,8	9.341	63,7	8.382	-10,3
Piemonte	36.021	70.320	95,2	121.858	73,3	301.202	147,2	351.112	16,6

Fonte: Elaborazione propria su dati ISTAT (1994, 1999, 2004, 2009, 2010).

la variazione percentuale è rimasta al di sotto del 100%, attestandosi su valori compresi tra un massimo dell'89% in provincia di Novara, e un minimo di poco più del 50% nel V.C.O.

Infine nell'ultimo quinquennio (2003-2008) gli incrementi hanno superato, in taluni casi anche abbondantemente, il 100% (Torino, 165,1% e Alessandria 171,1%), tranne a Biella ove l'incremento è stato pari al 63,7%. Tra il 2008 ed il 2009 la crescita chiaramente è stata assai più moderata attestandosi su valori compresi tra il 10% ed il 14%, tranne nel caso dl V.C.O. dove la variazione ha superato il 36% ed a Biella dove si è registrato un valore negativo pari al -10,3%.

Per quanto concerne i continenti/zone di provenienza dei cittadini stranieri residenti in Piemonte, risulta che la maggior parte degli immigrati proviene dall'Europa e dall'Africa, sebbene registrino incidenze sul totale piuttosto diverse pari, nel primo caso, al 60% e, nel secondo al 25%. In Europa i gruppi più numerosi sono costituiti da rumeni e albanesi che registrano un'incidenza sul totale degli stranieri pari rispettivamente al 34,5% ed al 12,1%. L'ingresso della Romania nell'Unione Europea ha sicuramente facilitato l'entrata dei propri cittadini in Italia; risulta infatti che nell'ultimo triennio i rumeni iscritti all'anagrafe siano cresciuti del 94% (Osservatorio sull'immigrazione in Piemonte, 2010).

Per quanto concerne l'Africa sono invece i marocchini a farla da padroni con un'incidenza pari al 16,6%. Negli ultimi anni la comunità rumena ha tolto il primato a quella marocchina, storicamente la più numerosa; la crescita registrata da questi ultimi nell'ultimo decennio, si può in parte attribuire ai ricongiungimenti familiari, iniziati da tempo (Brusa, 2000) e consolidatosi di recente.

Il restante 15% è spalmato in maniera piuttosto omogenea tra i cittadini stranieri provenienti da Asia (6,9%), principalmente Repubblica Popolare Cinese (3,3%), ed Americhe (7,7%), ove peruviani, ecuadoriani e brasiliani rivestono un ruolo di primaria importanza: insieme incidono per il 5,5%.

4. Immigrazione e mercato del lavoro in Piemonte

Come si è visto le regioni del Nord-ovest italiano, a partire dal secondo dopoguerra ad oggi, sono state meta di un intenso movimento migratorio che, col passare del tempo, ha subito notevoli mutamenti.

Negli anni del “miracolo economico” il suddetto comparto territoriale, ed in particolare la Regione Piemonte, diventa il centro propulsivo dell’espansione economica dell’Italia grazie al consolidarsi del settore industriale e conseguentemente alla presenza della FIAT. Proprio in ragione di ciò tale area si trasforma in uno dei maggiori bacini di accoglienza dell’emigrazione diretta dal Mezzogiorno *agricolo ed arretrato* al Nord *evoluto ed industrializzato*.

Le dinamiche migratorie iniziano così ad influenzare le tendenze economiche e sociali della regione. Non a caso proprio nel periodo del *boom* economico si assiste all’accentuazione degli squilibri territoriali tra l’area del torinese, sede principale dell’industrializzazione, e il resto del territorio contraddistinto ancora da un’economia di tipo rurale.

I movimenti migratori in tale contesto hanno infatti rappresentato un valido strumento di riequilibrio del mercato del lavoro: in concreto hanno garantito la manodopera necessaria non solo alla FIAT, ma a tutte le aziende satellite.

A partire dagli anni Ottanta lo scenario cambia in maniera sostanziale: i flussi migratori interni rallentano notevolmente, a fronte di un forte sviluppo del movimento migratorio straniero che risponde alle mutate necessità del mondo del lavoro, bisognoso di più manodopera poco specializzata. In questi anni i giovani extracomunitari trovano impieghi precari nel settore agricolo, nel settore domestico e nell’*ambulantato*. Cercano così di garantirsi un livello minimo di sussistenza per sé e per le famiglie rimaste nel paese d’origine (Borghì, 2007).

Tali flussi in costante crescita, non solo in Piemonte ma in tutta la penisola, diventano un fenomeno di carattere strutturale con effetti rilevanti sia in campo economico che sociale, pur non riuscendo a replicare i positivi effetti avvenuti nel passato. A metà degli anni Novanta l’immigrazione assume tratti di maggiore stabilità, da un lato con un aumento significativo della presenza femminile e dall’altro con i ricongiungimenti familiari. Nonostante l’incertezza e la precarietà, il migrante ha acquisito una maggiore consapevolezza della possibilità di rimanere stabilmente in Italia. In ragione di ciò in questi anni si assiste ad un graduale inserimento degli immigrati nella piccola e media industria (Borghì, 2007) e alla creazione di piccole realtà di imprenditorialità (cfr par. 5). I migranti stranieri non si dedicano più solo alle attività agricole e a quelle di tipo domestico-assistenziali, ovvero quelle che avevano caratterizzato la prima immigrazione verso il nostro paese.

I suddetti cambiamenti hanno quindi avuto e continuano ad avere effetti rilevanti, sia positivi sia negativi, sulla struttura sociale ed economica della Regione Piemonte. In ambito sociale la presenza straniera ha determinato l'affievolimento del deficit demografico: i consistenti flussi hanno contribuito alla riduzione del saldo naturale da tempo attestatosi su valori negativi e, conseguentemente, hanno contribuito ad attenuare il problema dell'invecchiamento della popolazione, che attanaglia soprattutto le aree rurali della regione. Allo stesso tempo però si sono alimentate tensioni, che in taluni casi si sono palesate in scontri con la popolazione autoctona ed ancora si sono registrati fenomeni di emarginazione dettati anche dalle condizioni di povertà e disagio in cui molto spesso gli immigrati si trovano a vivere.

Le implicazioni a livello economico delle migrazioni internazionali rappresentano una delle componenti strutturali più importanti sul territorio piemontese. I lavoratori stranieri sostengono infatti quei settori a carenza di manodopera locale, come ad esempio quello agricolo e quello dei servizi alle famiglie. Secondo i dati ISTAT (2009) elaborati dal Ministero degli Interni, al primo gennaio 2008, i permessi registrati in Piemonte sono stati 18.437 (per un totale di 149.571 dal 1997 al 31 dicembre 2007), richiesti nel 56,8% dei casi per motivi di lavoro. Benché tale percentuale risulti inferiore rispetto a del 2007 (59,7%) e del 2006 (61%), si attesta su un valore piuttosto elevato: la congiuntura economica sfavorevole ha sicuramente indotto la negatività, seppur numericamente modesta, di tale linea di tendenza.

Suddividendo i permessi per tipologia lavorativa si nota che nell'81,2% dei casi la richiesta è legata allo svolgimento di attività di tipo subordinato, nel 15,3% ad un'attività di tipo autonomo e nel 3,5% dei casi è finalizzata alla ricerca di un'occupazione.

I riflessi dell'immigrazione sull'occupazione permettono di capire alcune dinamiche del mercato del lavoro legate principalmente al mancato incontro tra domanda e offerta, e viceversa, che non di rado caratterizza aree, bacini e segmenti territoriali. Tale *gap*, unito alla relativa autonomia e selettività dell'offerta, concorre a spiegare come mai in una stessa regione possano coesistere disoccupazione italiana e lavoro immigrato (Russo Krauss, 2005).

Attualmente la logica operante è quella dell'ingresso in condizioni irregolari (di clandestino) a cui segue la regolarizzazione grazie all'applicazione di una sanatoria, oppure al *finto ingresso* nel momento in cui

l'immigrato trova lavoro. Tutto ciò comunque risponde alla perversa logica che oggi, come si è visto, condiziona l'incontro tra domanda e offerta laddove solo gli immigrati possono rispondere alle esigenze del mercato accettando lavori che gli italiani difficilmente sono disposti ad accogliere.

I processi di emersione (regolarizzazioni) insieme ai suddetti orientamenti della domanda, particolarmente allettanti per le imprese, hanno influenzato notevolmente l'espansione della popolazione straniera sul territorio .

La Regione Piemonte si caratterizza per una distribuzione non omogenea dei lavoratori immigrati. Dall'osservazione della tab. 6, relativa alla distribuzione provinciale della presenza straniera nel mercato del lavoro piemontese, appare chiara una forte concentrazione nella provincia di Torino, così come la già evidenziata importanza degli stranieri quale componente strutturale dell'offerta di lavoro. La crescita complessiva degli addetti dipende fortemente dalla *performance* della manodopera immigrata.

I livelli occupazionali, soprattutto nel settore secondario e tra gli uomini sono sorretti dagli stranieri: il loro peso, tra gli occupati, è salito progressivamente negli ultimi anni, dal 6% del 2005 all'8% del 2008 (Osservatorio sul mercato del Lavoro, 2009).

La maggiore incidenza di immigrati avviati al lavoro si ha a Torino, cui segue ad una certa distanza Cuneo (19, %). Nelle restanti province tale

Tab. 6 - Distribuzione provinciale della presenza straniera nel mercato del lavoro in Piemonte nel 2007.

Provincia	Stranieri in età di lavoro (stima)	Stranieri occupati (stima)	Stranieri tasso di attività specifico (stima)	Tasso di attività totale in Piemonte	Stranieri tasso di occupazione specifico (stima)	Tasso di occupazione totale in Piemonte
Torino	104.184	75.810	78,3%	67,2%	72,8%	62,7%
Vercelli	4.527	2.944	77,3%	67,2%	65,0%	64,3%
Novara	11.421	5.056	80,6%	69,3%	66,7%	65,6%
Cuneo	29.593	20.793	77,5%	70,5%	70,3%	68,9%
Asti	8.239	6.825	86,2%	67,5%	82,8%	65,3%
Alessandria	16.351	9.554	63,1%	65,8%	58,4%	62,7%
V.C.O.	2.594	1.443	58,9%	67,1%	55,6%	64,9%
Biella	6.928	5.056	86,0%	70,7%	73,0%	67,7%
Piemonte	183.837	130.042	77,3%	67,8%	70,7%	64,9%

Fonte: Osservatorio sull'Immigrazione in Piemonte (2009).

Tab. 7 - Distribuzione provinciale degli stranieri avviati al lavoro in Piemonte per principali tipologie di contratti nel 2007 (numero avviamenti).

Province	Tempo indeterminato	Missioni interinali	Tempo determinato	Apprendistato	Contratto di inserimento	Collaboraz. a progetto
Torino	21.504	16.588	23.418	3.615	82	1.103
Vercelli	1.709	921	1.674	173	9	50
Novara	3.387	1.518	3.025	281	20	194
Cuneo	5.792	5.745	14.029	1.171	35	297
Asti	3.558	1.326	5.550	594	6	107
Alessandria	5.193	1.587	6.162	842	8	184
V.C.O.	1.000	460	1.484	155	-	124
Biella	1.253	381	1.161	108	-	75
Piemonte	43.396	28.526	56.503	6.939	160	2.134

Fonte: Osservatorio sull'Immigrazione, Regione Piemonte (2009).

incidenza si attesta su valori inferiori alla decina oscillando tra il valore massimo di Alessandria (9,9) e quello minimo di Biella (2,2%).

La tab. 7 mostra, invece, i dati relativi alla tipologia di contratti utilizzati nell'avviamento al lavoro della popolazione straniera. I contratti a tempo determinato prevalgono su quelli a tempo indeterminato; ciò ovviamente incide sulla condizione di precarietà degli immigrati, non solo lavorativa, ma anche sociale in quanto il mancato rinnovo degli stessi potrebbe determinare la perdita del permesso di soggiorno, e quindi l'espulsione dal territorio che, molto spesso se non ottemperata ne determina la permanenza irregolare. Fenomeno oggi sempre più diffuso anche a causa della crisi economica globale.

La provincia in cui si conta il dislivello più elevato tra contratti a tempo determinato ed indeterminato è quella di Cuneo, ove la maggior parte dei lavoratori stranieri è impiegata nel settore agricolo, ovvero un comparto connotato da una forte stagionalità.

La maggior incidenza di stranieri avviati al lavoro si ha nel settore dei servizi. Si tratta di una condizione che ben si inserisce nel contesto della terziarizzazione dell'economia, fenomeno che ha investito negli ultimi decenni, anche se con dinamiche ed implicazioni diverse, la maggior parte dei paesi del mondo siano essi sviluppati, in via di sviluppo o sottosviluppati. Il mercato del lavoro in Piemonte mostra una certa vivacità soprattutto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi. Occorre però considerare che esso subirà gli effetti dell'attuale crisi economica ed inevitabilmente ne sarà condizionato anche il processo di immigrazione.

Non è possibile realizzare delle previsioni, ma sulla base delle esperienze passate si possono fare alcune ipotesi. Nelle precedenti crisi alle contrazioni dell'economia hanno fatto seguito riduzioni dell'immigrazione internazionale, perché ad esse si accompagnavano norme molto severe che miravano a limitare gli arrivi. Di solito però, finita la recessione, l'immigrazione riprendeva, spesso con maggior intensità (Ires, 2009).

5. Immigrazione e imprenditorialità

Il fenomeno della partecipazione degli immigrati al lavoro indipendente sta crescendo notevolmente in Europa. Si può affermare che si tratta della maggiore novità emersa negli ultimi vent'anni nei rapporti tra lavoratori immigrati e sistemi economici dei paesi riceventi (C.C.A.I. di Torino, 2008).

Nei processi di territorializzazione della popolazione immigrata, il lavoro autonomo rappresenta un aspetto particolare e significativo in quanto permette di valutare la capacità di inserimento nel circuito economico dei soggetti immigrati e i relativi processi di stabilizzazione (Azzari, 2008).

I lavoratori immigrati non sono più solo dei subordinati, impiegati in lavori pesanti, poco pagati, precari e spesso anche pericolosi (che però continuano a rappresentare, purtroppo, il primo passo per il loro lento e faticoso processo di integrazione), ma sono stati capaci di creare delle medio-piccole realtà imprenditoriali rivolte non solo ai propri connazionali, ma anche alla popolazione italiana.

Negli ultimi anni, lo stesso sistema imprenditoriale italiano ha utilizzato il lavoro autonomo degli immigrati al fine di adeguarsi ai nuovi assetti economici. La crescente esternalizzazione delle attività economiche, al fine di ridurre i costi, ha favorito la nascita di "altre imprese" gestite da lavoratori di origine non italiana che grazie ai costi aziendali contenuti (ottenuti con ritmi di lavoro intensi e con ricorso di manodopera precaria e non sempre in regola con le normative sul lavoro) possono offrire prodotti e servizi a prezzi decisamente inferiori.

In Italia il lavoro imprenditoriale gestito dagli immigrati, nonostante le difficoltà determinate dall'attuale crisi economica, mantiene un certo dinamismo: ad oggi si contano 187.466 cittadini stranieri titolari di impresa (in prevalenza a carattere artigiano e commerciale), che garantiscono il

lavoro a 330.000 oltre che a se stessi (Caritas/Migrantes, 2009). Il Piemonte si colloca al sesto posto per presenza di imprenditori non italiani dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna e Toscana: queste sei regioni insieme accolgono più o meno il 70% degli imprenditori stranieri totali. Considerando esclusivamente gli imprenditori extra-comunitari il Piemonte si situa nella medesima posizione; qualora si considerino unicamente gli imprenditori comunitari lo precedono solo Lombardia e Lazio (Unioncamere, 2009).

L'imprenditoria straniera piemontese rappresenta inoltre il 7,9% del totale dell'imprenditoria straniera in Italia; tale quota scende al 7,3% se si considerano invece la componente extra comunitaria (Unioncamere, 2009).

Nel 2008 i lavoratori autonomi non italiani operanti in Piemonte, pari a 30.136 unità, rappresentavano il 6% del totale degli imprenditori della regione. Sebbene la quota risulti ancora modesta, il ritmo di crescita è però elevato. Rispetto all'anno precedente (2007) hanno registrato una variazione percentuale pari al 7,2%, rispetto all'anno 2000 addirittura del 121%, il che significa che in meno di un decennio sono più che raddoppiati. Tale dato è ancor più significativo se si considera che gli imprenditori nel loro complesso tra il 2000 ed il 2008 hanno registrato un'incidenza percentuale pari al 2,8% e che la componente italiana ha inciso per un 0,2%. Tale dato è ancora più significativo se si considera che il totale degli imprenditori dal 2000 al 2008 è cresciuto solo del 2,8% e che la componente di italiani ha registrato un incremento dello 0,2%: in Piemonte quindi la crescita dei lavoratori autonomi è quasi del tutto imputabile alla componente straniera (Unioncamere, 2009; Regione Piemonte, 2009). Il trend dell'imprenditorialità, sia comunitaria sia extracomunitaria, risulta in costante incremento, fatta eccezione per il 2007, con un tasso medio di crescita pari all'11%.

Il gruppo più numeroso di lavoratori autonomi stranieri operanti in Piemonte nel 2008 è rappresentato dai marocchini (7.540), che rappresentano il 16,5% del totale dell'imprenditoria straniera in Piemonte. A brevissima distanza seguono i rumeni (7.496) con un'incidenza pari al 16,4%); si tratta del gruppo che negli ultimi anni ha registrato il maggior incremento, pari al 20,4% rispetto al 2007 ed al 51% rispetto al 2006. Quindi gli albanesi (3.631) che rappresentano l'8% del totale dell'imprenditoria piemontese (Unioncamere, 2009).

Dall'analisi della distribuzione per settori di attività appare evidente una forte concentrazione delle imprese con titolari non italiani nelle costruzioni (13%) e nel commercio (7,4%) (insieme assorbono oltre la metà delle iniziative imprenditoriali piemontesi) seguono, anche se con percentuali decisamente più basse, quello alberghiero (6,8%) e ristorativo (3,2%) e quello dei servizi alle imprese.

Secondo i dati di Unioncamere (2009) esiste un forte legame tra il settore d'attività scelto e appartenenza ad un determinato gruppo: gli imprenditori provenienti dall'est europeo e dai Balcani (in particolare rumeni, albanesi e macedoni) di solito intraprendono attività nel settore delle costruzioni; gli africani e gli asiatici (soprattutto marocchini, senegalesi, nigeriani e cinesi) invece nel commercio. Manifattura e ristorazioni risultano essere attività predilette dal gruppo cinese.

Dalla tab. 8 si evince che è Torino la provincia che registra il maggior peso di imprenditori immigranti sul totale italiano con un valore del 6,7%, a breve distanza si colloca Novara con il 6,4%, l'incidenza più bassa spetta invece a quella di Cuneo (4%).

Il lavoro autonomo rappresenta per gli immigrati la speranza di mobilità sociale e soprattutto la possibilità di vivere in condizione di legalità: la legge 189/02 Bossi-Fini e il collegato D.M. 195/02 sanciscono infatti la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno a chi dimostra di avere un lavoro stabile.

Tab. 8 - Distribuzione provinciale degli imprenditori stranieri (comunitari, extra-comunitari, non classificati) nel 2008.

Province	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani	Non classificati	Totale	% Stranieri su tot.	% Stranieri extra-comunitari su tot.
Torino	10.169	16.646	371.626	1.788	400.229	6,7%	4,2%
Vercelli	424	1.155	25.259	327	27.165	5,8%	4,3%
Novara	739	2.713	49.954	297	53.703	6,4%	5,1%
Cuneo	1.367	3.377	113.902	313	118.959	4,0%	2,8%
Asti	614	1.481	36.623	184	38.902	5,4%	3,8%
Alessandria	1.302	2.842	71.210	307	75.661	5,5%	3,8%
V.C.O.	324	777	20.838	630	22.569	4,9%	3,4%
Biella	587	1.145	34.463	479	36.674	4,7%	3,1%
PIEMONTE	15.526	13.490	723.875	4.325	773.862	5,9%	1,9%

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Piemonte (2009).

Non va comunque dimenticato che per gli immigrati non è un'operazione rapida ed indolore diventare imprenditori; in *primis* l'ottenimento della licenza commerciale che, oltre ad avere un costo elevato, presuppone una buona conoscenza della lingua, quindi e l'accesso al sistema creditizio (Ronco, 2006). Il sistema bancario italiano è piuttosto cauto e restio nel concedere crediti al suddetto segmento imprenditoriale a sia causa delle ridotte dimensioni d'impresa, sia della mancanza di garanzie, così come dell'elevato "livello di rischio". L'attuale crescita dimensionale del fenomeno e il suo strutturarsi nel tessuto socioeconomico fanno però ritenere per il futuro un significativo aumento dei rapporti tra immigrati e settore bancario, anche, se in una prima fase le tipologie di finanziamento saranno ancora ridotte e riguarderanno principalmente il credito al consumo (IRES; 2009).

Nonostante le numerose difficoltà in cui incorrono gli imprenditori stranieri, in molti quartieri delle città italiane è facile riscontrare la presenza di attività commerciali di *ethnic business*, cioè gestite da immigrati e rivolte prevalentemente ad una *domanda commerciale culturalmente connotata*. Un esempio emblematico sono le macellerie islamiche di carne *halal*, ossia macellata ritualmente secondo i dettami della religione musulmana; i *phone center*, che rispondono alle esigenze di comunicazione e collegamento con i luoghi di origine ed i *money transfer* per le rimesse in denaro alla famiglia rimaste in patria. Altre attività riguardano i negozi di alimentari, di gastronomia, di parrucchieri, di massaggi ed estetica, di abbigliamento e di bigiotteria.

In generale si tratta microimprese che necessitano di modeste dotazioni tecnologiche, di bassi costi e di manodopera non specializzata e disposta a lunghi tempi di lavoro; quasi sempre è un'imprenditorialità a basso valore aggiunto (Ronco, 2006).

Tutte queste nuove forme di attività, che stanno modificando profondamente l'aspetto delle città, rappresentano il difficile processo di ambientazione e le prime, lente, forme di integrazione. Lo testimoniano questi *paesaggi etnici*, caratterizzati dalle insegne in arabo o cinese dei negozi e di alcuni uffici pubblici (quali ad esempio il pronto soccorso degli ospedali e le farmacie) e dalle bancarelle dei mercati con prodotti provenienti dal sud America o dall'est Europa. "*Segni che caricano di significato e di espressione perché immersi in un quadro comparativo nel quale convivono con altri segni di diversa origine, dando forma ad una territorializzazione semantica dello spazio*" (Papotti, 2002).

6. A maniera di conclusione

Gli immigrati rappresentano oggi per l'Italia, ed in particolare per la Regione Piemonte, un fenomeno di apprezzabile interesse sia per l'importanza numerica, sia per i cambiamenti indotti a livello sociale ed economico. Il consolidamento della loro presenza, col passare del tempo, ha infatti indotto non poche e sostanziali modifiche al mercato del lavoro.

Nella specificità piemontese l'immigrazione straniera rappresenta ormai una realtà strutturalmente radicata ed indispensabile per lo sviluppo socioeconomico in un'epoca caratterizzata da un lato dalla crisi delle produzioni tradizionali dei distretti industriali e delle piccole e medie imprese che hanno minato la stabilità economica delle province di Torino, Novara e Biella e, dall'altro, lo spopolamento e all'inviechiamento della popolazione in molte aree montane.

Nelle aree rurali del biellese, ad esempio, l'immigrazione straniera è servita sia da equilibratore di una struttura demografica sbilanciata verso le età più anziane, sia *da sostituto di una popolazione che non ha trovato ricambio nel mercato del lavoro locale per scarsità di giovani risorse umane* (Menonna, 2006, p. 44).

In generale in base a quanto osservato negli ultimi due paragrafi, e quindi alle modalità con cui gli immigrati vengono utilizzati nel mercato del lavoro piemontese, è possibile sintetizzare la presenza straniera in tre modelli (Raffaele, 2004): il “*modello industriale*”, legato alla presenza di manodopera straniera nelle industrie, siano esse di piccola, media o grande dimensione, e nei distretti industriali (del valvolame in Valsesia, della rubinetteria nelle province di Novara e del Vervano Cusio Ossola, dell'auto nell'area torinese ecc.). Il “*modello stagionale*”, legato alla domanda di manodopera a tempo determinato per l'agricoltura (ad esempio nell'area risicola del Vercellese e del Novarese o quella vinicola del Monferrato e dell'astigiano) o per il turismo (che riguarda, ad esempio, tutti i centri dell'area lacuale del Lago Maggiore). Il “*modello metropolitano*” legato sia alla domanda di lavoro subordinato come badanti o collaboratrici domestiche presente nei contesti cittadini, sia alla presenza di un consistente gruppo di lavoratori autonomi dediti al commercio, della ristorazione, alle costruzioni, ai servizi alle imprese ecc.

La manodopera straniera, inoltre, ha rappresentato una spinta propulsiva per l'economia di alcune aree montane, in particolare nei settori

agricolo, della pastorizia, estrattivo e manifatturiero, quale ad esempio la lavorazione della pietra. In relazione a quest'ultima è esemplare il caso dei cinesi dello Zhejiang (area della Cina specializzata nella lavorazione della pietra) immigrati a Barge e Bagnolo, paesi montani in provincia di Cuneo, situati nella parte più occidentale della regione. Qui gli imprenditori locali hanno accettato di buon grado i primi immigrati cinesi, che si sono prestati, in cambio di stipendi modesti, ad attività per le quali era praticamente impossibile reclutare manodopera italiana e, che sono andate assai oltre a quelle di mera manovalanza. Le capacità e le conoscenze tecniche specifiche di detti immigrati non hanno solo permesso di continuare la produzione, ma hanno anche concorso ad innalzarne gli standard incrementando così la competitività del settore (Bignante, Deleonardis, Puttilli, 2006).

Il caso dei lavoratori cinesi dello Zhejiang a Barge e Bagnolo rappresenta un esempio di come il lavoro degli stranieri sia una risorsa, sempre più spesso, fondamentale per il nostro Paese e come per loro rappresenti non solo un mezzo di sostentamento, ma anche e soprattutto uno strumento di integrazione.

Occorre cambiare il modo di guardare agli immigrati, non considerandoli più come soggetti a cui rivolgere solo forme di assistenzialismo, ma come persone da sostenere nel loro percorso di integrazione e autopromozione sociale, fattori importanti per una società che ormai si sta inesorabilmente volgendo verso la multietnicità e multiculturalità (Ronco, 2006).

Bibliografia

- AZZARI M., *Vecchie strade, nuove storie. L'imprenditorialità straniera a Firenze*, in MEINI M. (a cura di), *Mobilità e territorio. Flussi, attori, strategie*, Bologna, Pàtron Editore, 2008, pp.104-105.
- BIGNANTE E., DELEONARDIS D., PUTTILLI M., *Processi migratori e contesti montani: alcune considerazioni sulle vallate olimpiche del Pinerolese*, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi e tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte. Vol. II*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2006, pp. 35-37.
- BONIFAZI C., *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- BORGHI P., *Immigrazione e partecipazione sociopolitica nei contesti locali. Dalla "voice" alla rappresentanza*, in GRANDI F. e TANZI E. (a cura di), *La città meticcica. Riflessioni teoriche e analisi di alcuni casi europei per il governo locale delle migrazioni*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 87-93.

- BRUSA C., *Sviluppo economico e diritti di cittadinanza: gli stranieri nel Piemonte di oggi*, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi e tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte. Vol. II*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2006, pp. 13-20.
- C.C.A.I. DI TORINO, *L'immigrazione che intraprende. Nuovi attori economici in provincia di Torino*, Mariogros Industrie Grafiche spa, Torino, 2008.
- CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2008, XVIII Rapporto*, Roma, Edizioni Idos, 2008.
- CARITAS E MIGRANTES, *Immigrazione. Dossier statistico 2009, XIX Rapporto*, Roma, Edizioni Idos, 2009.
- INFOCAMERE: www.infocamere.it
- IRES, *Piemonte economico e sociale 2009*, [http://www.ires.piemonte.it /index.php?option=com_sobi2&catid=13&Itemid=11](http://www.ires.piemonte.it/index.php?option=com_sobi2&catid=13&Itemid=11).
- ISTAT, *Gli immigrati nel mondo del lavoro*, 2008.
- ISTAT, *L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani. Approfondimenti*, 2009.
- ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2008*, in *Statistiche in breve*, 2008.
- ISTAT, *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007*, in *Statistiche in breve*, 2007.
- ISTAT: <http://demo.istat.it/strasa2009/index.html>
- KRITZ M. M., *International migrations policies: Conceptual problems*, in "International Migration Review", 21, 4, 1987.
- MEINI M., *Mobilità, aree urbane, qualità della vita*, in MEINI M. (a cura di), *Mobilità e territorio. Flussi, attori, strategie*, Bologna, Patron Editore, 2008, pp.102-103.
- MENONNA A., *Studi in preparazione della prima indagine provinciale sulla popolazione straniera nel territorio biellese*, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi e tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte. Vol. II*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2006, pp. 44-54.
- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, *Annuario statistico 2008*, 2008.
- MINISTERO DELL'INTERNO, *Storicità delle statistiche sugli iscritti all'elenco A.I.R.E., Statistiche per l'anno 2007*, <http://infoaire.interno.it/statistiche2007/stat.html>.
- OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO, *Il mercato del lavoro in Piemonte nel 2008*, http://extranet.regione.piemonte.it/fplavoro/centrorisorse/studi_statisti/dwd/rapp_annuali/nota_2008.pdf.
- OSSERVATORIO SULL'IMMIGRAZIONE IN PIEMONTE: www.piemonteimmigrazione.it
- PAPOTTI D., *Cultural studies e luoghi dell'immigrazione: per un'analisi geografica della situazione piemontese alla luce del dibattito teorico internazionale sul multiculturalismo*, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2004, pp. 175-180.
- PAPOTTI D., *Interstizialità e invisibilità dei paesaggi etnici: prime riflessioni geografiche sull'immigrazione nel Piemonte Orientale*, in BRUSA C. (a cura di) *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, "Men.Soc.Geog.Ital.", vol. LXVII, Roma, 2002.
- RAFFAELE V., *L'immigrazione straniera a Verbania*, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2004, pp. 131-140.
- REGIONE PIEMONTE: www.regione.piemonte.it
- RONCO M. L., *Immigrazione e lavoro autonomo. Anche in provincia di Vercelli gli stranieri*

ri fanno impresa, in BRUSA C. (a cura di), *Luoghi e tempi e culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte. Vol. II*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2006, pp. 51-57.
RUSSO KRAUSS D., *Geografie dell'immigrazione: spazi multietnici nelle città : in Italia*, Napoli, Liguori Editore Srl, 2005.
UNIONCAMERE PIEMONTE E REGIONE PIEMONTE, *Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte*, http://images.pie.camcom.it/f/StudiPubblicazioni/75/7549_UCCP_16112009.pdf.

Parole chiave: immigrazione, Piemonte, mercato del lavoro.
Key words: immigration, Piemonte, labour market.

RÉSUMÉ - Au cours des 25 dernières années le phénomène de la migration internationale a contribué à modifier la structure socio-économique et culturelle de notre pays, en conditionnant, parfois clairement le marché de l'emploi. Le but de cet article est donc de vérifier, par un examen de nature quantitative, la dynamique de la colonisation et le statut d'emploi des résidents étrangers à la région du Piemonte.

SUMMARY - Over the past 25 years the phenomenon of international migrations has helped to change the socio-economic and cultural structure of our country, conditioning, sometimes very clearly, the labour market. The aim of this contribution is therefore to verify, through a quantitative analysis, the dynamics of settlement and the working condition of foreigners living in Piemonte Region.

ZUSAMMENFASSUNG - In den letzten 25 Jahren hat das Phänomen der internationalen Auswanderung dazu beigetragen, die sozioökonomische und kulturelle Ordnung unseres Landes zu verändern, indem bisweilen der Arbeitsmarkt deutlich davon beeinflusst wird. Das Ziel dieses Beitrages ist es, die Dynamik der Ansiedlungen und die Arbeitsbedingungen der Ausländern in der Region Piemont anhand einer mengenmässigen Kontrolle Prüfung.

RESUMEN - En los últimos 25 años el fenómeno de las migraciones internacionales ha contribuido a cambiar la estructura socio-económica y cultural de nuestro país, condicionando, a veces de forma evidente, el mercado del trabajo. El objetivo de este artículo es por lo tanto lo de averiguar mediante un examen cuantitativa, las dinámicas de la localización territorial y de la condicióni laboral de los extranjeros que residen en la Región Piemonte.